

Internet. Tra chat, bullismo e varie

Cos'è

Cos'è la Chat? Ecco come la descrive uno dei gestori. Il nostro è "un sito di incontri online tra persone provenienti da ogni dove, uniti dal desiderio comune di cercare amicizia, amore, incontri, spazi e modi di divertimento comune. È, quindi, un luogo virtuale in cui gli utenti possono incontrarsi, fare amicizia, scambiarsi opinioni, parlare dei propri interessi e perché no, trovare l'anima gemella. Iscrivendoti [...] hai la possibilità di creare un profilo personale sul quale potrai descrivere te stesso e la tua vita, mostrare le tue foto, inviare messaggi agli altri utenti, chattare, cercare il tuo [...] Sei anche tu alla ricerca della tua anima gemella o vuoi semplicemente trovare nuovi amici? [...] il nostro sito] ti offre l'opportunità di farlo, gratis, quando, come e dove vuoi tu! Ogni giorno ci sono nuovi utenti, uomini e donne, provenienti non solo dall'Italia, ma da tutto il mondo che come te inseguono l'amore, il divertimento, l'amicizia sul portale [...] sarai in grado di trovare ciò che cerchi, il partner o gli amici che più ti piaceranno".

È così che una ragazzina di 13 anni, solo per fare un esempio recente, è stata raggirata ed è diventata vittima – non solo virtuale – dell'orco che aveva frequentato chattando.



L'allarme dell'Unione Europea

L'Unione Europea ha trovato i soldi per finanziare una ricerca sui ragazzi e internet. La ricerca è stata coordinata dalla London School of Economic and Political Science, che ha fotografato il rapporto con internet di oltre 25 mila ragazzi e loro genitori di 25 Paesi dell'Unione Europea stessa. I risultati sono stati presentati l'8 febbraio scorso al Safer internet Day. Si è visto quali sono le abitudini e i rischi che i ragazzi possono correre su internet: dalla pornografia al bullismo, dall'invio di messaggi a sfondo sessuale agli incontri ►



con persone conosciute soltanto on line. Sei ragazzi italiani su 10, tra i 9 e i 16 anni, navigano tutti i giorni in internet, per fare i compiti (85%), per giocare (83%), per guardare video (76%) o parlare con gli amici (62%). Il 57% ha un profilo su un social network. E navigare è per lo più un'esperienza privata: il 62% dei ragazzi italiani lo fa nel segreto della sua stanza (la media degli altri ragazzi europei è del 49%).

L'azione di Save the Children e dell'AGE

“Internet è un luogo irrinunciabile della quotidianità dei ragazzi, dove sperimentano amicizia, relazioni sociali, informazioni e, in qualche modo, anche la sessualità, esponendosi, però a rischi”, ha sottolineato l'associazione Save the Children, che ha insistito nel chiedere di definire regole per garantire maggiore tutela ai giovani internauti e un impegno specifico del gover-

no. Si è prospettata la così detta “mediazione di aiuto”, che dubita molto dell'efficacia delle proibizioni, in quanto i ragazzi sono abilissimi nell'aggirare divieti e ostacoli tecnologici.

La soluzione ritenuta più efficace è di rendere i ragazzi consapevoli delle potenzialità ma anche dei rischi e dei limiti della Rete. I ragazzi italiani – e i loro genitori – hanno meno competenze rispetto ai coetanei europei: solo i giovani turchi sono meno alfabetizzati di loro. Per questo, già venti anni fa, l'AGE (Associazione Italiana Genitori) attuò dei corsi per genitori e figli, interessando anche le aziende per ottenere dei filtri dinamici per la navigazione differenziata. Il problema, hanno detto gli esperti, più che i ragazzi, interessa i genitori, i quali, soprattutto quelli italiani, sono convinti che i loro figli ne sanno molto più di loro su internet. Una convinzione ►



che nasconde un disimpegno genitoriale favorito dal diffuso modello sociale che dà per scontata la certezza che i loro figli sanno benissimo cavarsela da soli.

L'82% dei genitori italiani, infatti, considerano improbabile che i loro figli possano incontrare situazioni di rischio navigando in internet. Perciò si limitano a dir loro che non passino troppo tempo con il computer. I figli sentono gli eventuali consigli dei genitori, ma poi il 39% di essi li ignora del tutto.

Molti genitori danno importanza, anche eccessiva, ai rischi legati alla pornografia on line, ma ne ignorano del tutto altri, come il bullismo (sconosciuto all'81%), giudicato esperienza molto dolorosa dai due terzi dei ragazzi. Il direttore generale di Save the Children italiana ha detto che se i genitori sapessero che circa il 14% dei ragazzi italiani incontra persone sconosciute on line, non starebbero più tanto tranquilli.

Dialogo e filtri

Le conclusioni sono state queste: i genitori devono parlare di più con i loro fi-

gli ed essere più informati sui rischi che si possono correre on line. Inoltre, si esortano i governi ad inserire nell'agenda digitale percorsi di tutela. Negli Stati Uniti sono stati inseriti filtri antiporno nelle scuole e nelle biblioteche. In Inghilterra il Premier Cameron ha proposto un filtraggio preventivo quando si sottoscrive l'abbonamento ad internet. In Italia esistono da anni sistemi di controllo parentale, ha detto il Direttore della Polizia postale Antonio Apruzzese, "ma non c'è una grande cultura in questo senso".

Un Comitato consultivo

Nel febbraio scorso, in occasione della Giornata europea per la sicurezza in Rete, è nato il Comitato consultivo giovani on line, un'alleanza tra 50 associazioni, aziende e istituzioni. Il Comitato s'impegna a lavorare affinché agli aspetti legati alla tutela giuridica si affianchino prospettive educative e affinché il problema della sicurezza entri nelle famiglie e nella scuola.

RINALDO CORDOVANI ◆

La scelta obbligata è educare i figli ad una libertà responsabile

